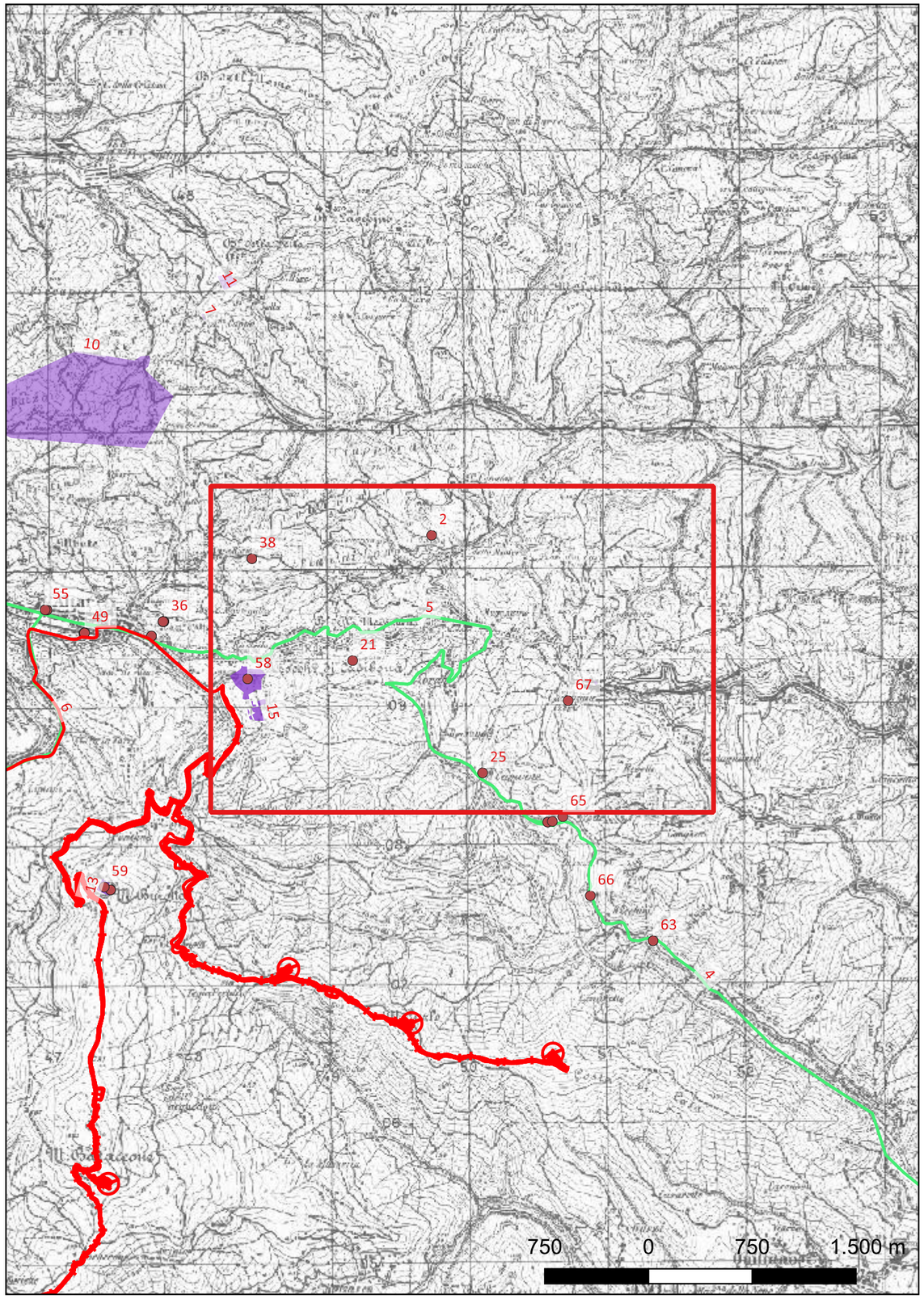
Firmato digitalmente da:
Madeo Simone Giosue'
Firmato il 12/12/2024 16:33
Seriale Certificato: 3232015
Valido dal 25/01/2024 al 25/01/2027
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA

Sito 4 - Via Iulia Augusta/Via Aemilia Scauri (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000011_Via-01)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), ,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {strada}. {12 - Età Romana (753 a.C. - 476)}, Via Aemilia Scauri 109 a.C, Via Iulia Augusta 13-12 a.C.

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio, documentazione di indagini archeologiche, resti materiali visibili nell'area, ricognizione archeologica/survey }

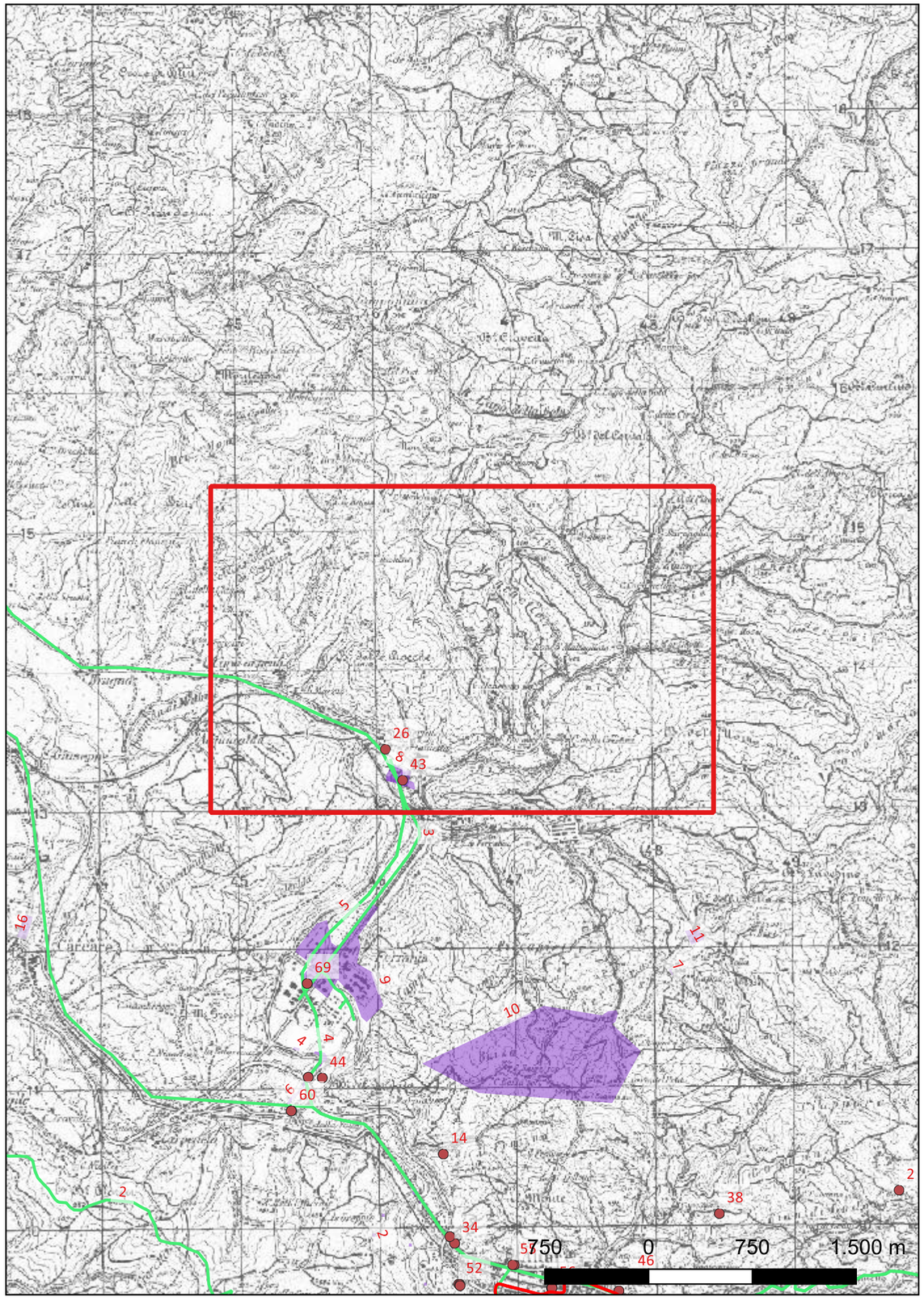
Distanza dall'opera in progetto: 0-10 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

Cadibona la strada acquistava infatti spiccate caratteristiche montane e affrontava accentuati dislivelli di quota per superare corsi d'acqua dal regime torrentizio poco controllabile lungo le valli aspre e scoscese afferenti alla Val Quazzola. Si trattava probabilmente di una tappa difficoltosa ma vantaggiosa in termini di tempo, rispetto al più lungo percorso litoraneo proveniente da Genova, che consentiva uno sbocco diretto alla rada di Vado attraverso la valle del Quiliano. Superato questo tratto montano, la strada acquistava un percorso sostanzialmente parallelo alla costa, che manteneva, con l'eccezione del tratto finalese, fino a Ventimiglia e al Varo. L'asse Val Bormida-Vado, tratto terminale della Via Aemilia Scauri/Via Iulia Augusta, venne infatti inserito dall'organizzazione augustea nella grande direttrice verso la Gallia, non sappiamo se con uguale tracciato e con modifiche. Lungo la val Quazzola sono ancora identificabili 5 ponti (anche se in origine dovevano essere 7), alcuni costruiti su quelli che oggi sembrano rii minori. È evidente la volontà di rendere meno disagevole l'attraversamento di questo tratto dalle caratteristiche decisamente impervie, e attestano la valenza strategica di un'arteria che, evitando l'abitato savonese e i forse più agevoli percorsi di origine preromana poi ripresi nel Medioevo, puntava direttamente sul porto di Vado. Questo tratto interno verrà utilizzato per tutto il Medioevo come collegamento con la Val Bormida e il Piemonte, in alternativa ad altri percorsi quali la via Antiqua sulle alture di Legino e la strada di Ciantagalletto che passava per Lavagnola e Montemoro. Il torrente più volte attraversato dalla strada era noto come ritano di Tre Ponti, denominazione mantenuta nella cartografia di Matteo Vinzoni riguardante il quiglianese. Pur non essendo possibile attribuire con certezza la costruzione dei ponti alla prima fase augustea della Via Iulia Augusta, gli studiosi, sulla base delle caratteristiche costruttive, escludono che esistessero già sulla via Aemilia Scauri. Procedendo da nord i primi resti sono

F. Bulgarelli, Da Piana Crixia al promontorio della Caprazoppa, in R. Luccardini (a cura di), Vie romane in Liguria, Genova, 2001, pp. 135-152;
F. Bulgarelli-B. Massabò, La Liguria occidentale. La Via Iulia Augusta, in R. Luccardini (a cura di), Vie romane in Liguria, Genova, 2001, pp. 133-134



Sito 5 - Via Iulia Augusta/Via Aemilia Scauri (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000010_Via-02)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), ,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {strada}. {12 - Età Romana (753 a.C. - 476)}, Via Aemilia Scauri 109 a.C, Via Iulia Augusta 13-12 a.C.

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio, documentazione di indagini archeologiche, resti materiali visibili nell'area, ricognizione archeologica/survey }

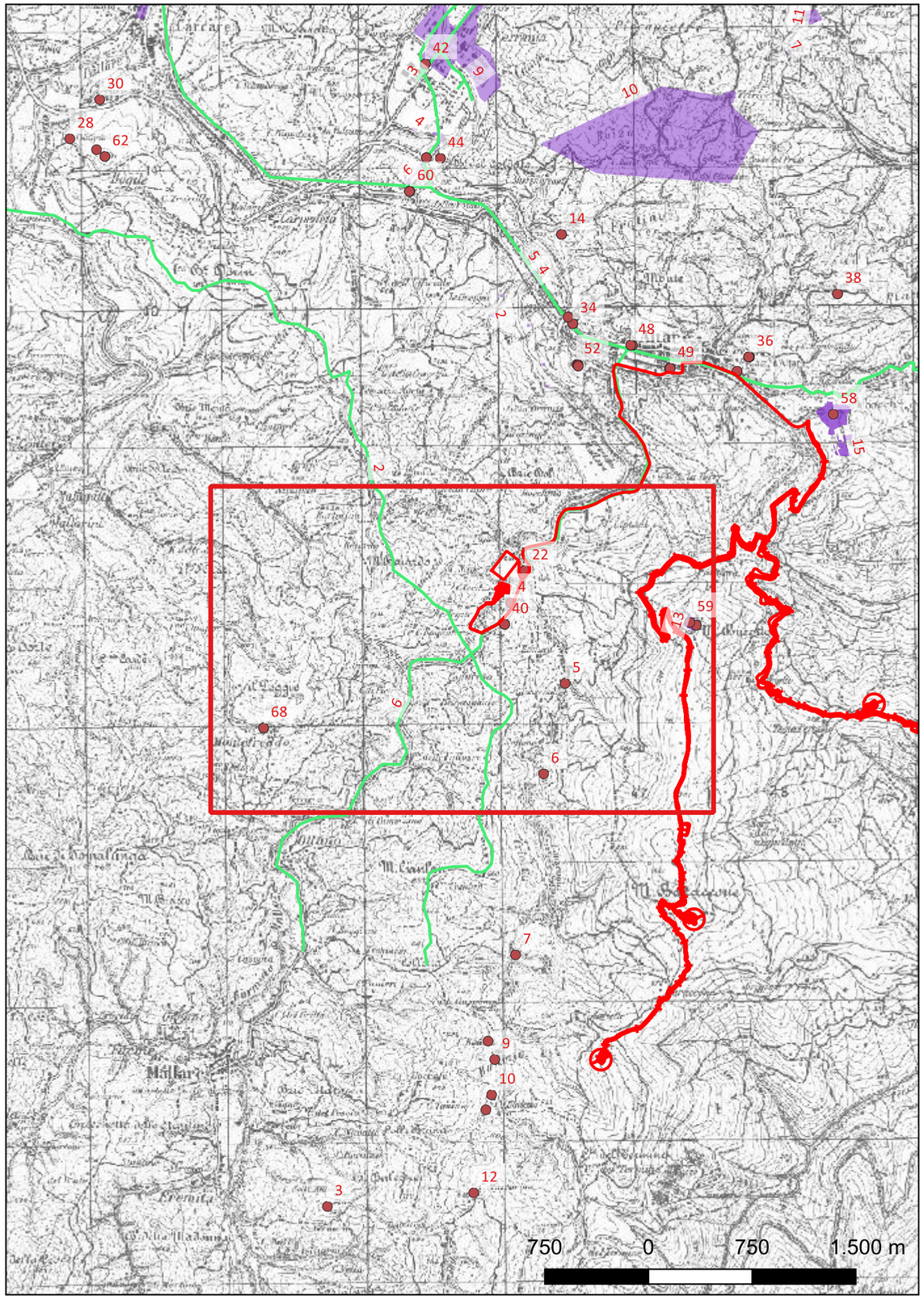
Distanza dall'opera in progetto: 0-10 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

Realizzata da Augusto fra il 13 ed il 12 a.C., la Via Iulia Augusta metteva in comunicazione la pianura padana con la Gallia meridionale attraverso la riviera occidentale della Liguria. La costruzione della strada coincide con la pacificazione del confine occidentale dell'Italia e la definitiva sottomissione delle popolazioni alpine celebrata con l'imponente trofeo in Alpe Summa (La Turbie). I cippi miliari dimostrano che la strada, più volte restaurata sotto i successori di Augusto, si snodava dal fiume Trebbia fino al Varo ricalcando in parte percorsi più antichi, come la via Postumia, nel tratto tra Piacenza (Placentia) e Tortona (Dertona), e la via Aemilia Scauri, tra Tortona (Dertona) e Vado (Vada Sabatia). Quest'ultima nello specifico, realizzata nel 109 a.C., collegava Acqui con Vado attraverso un tracciato pianeggiante che seguiva il corso della Bormida di Spigno. Dal Trebbia, passando per Tortona ed Acqui (Aquae Statiellae), la Via Iulia Augusta, attraverso la Val Bormida, ricalcando la Via Aemilia Scauri, raggiungeva la costa a Vado e proseguiva con un tracciato per lo più litoraneo in direzione francese. Lungo il percorso stradale, le fonti antiche indicano, oltre agli importanti centri urbani di Vada Sabatia, Albingaunum e Albintimilium, le mansiones di Crixia (Piana Crixia), Canalico (presso Cairo Montenotte), Pullopice (Finale?), Lucus Bormani (San Bartolomeo al Mare-Diano Marina), Costa Balenae (Riva Ligure). Nel territorio ligure il tracciato stradale originario è individuabile solo per brevi tratti, come ad Albenga (Albingaunum), dove rimangono tracce del selciato antico, e nel Finalese, dove si sono rinvenuti resti di strada glareata. Sono però i numerosi ponti romani che indicano con certezza il percorso viario lungo la val Quazzola, alle spalle di Vado, la val Ponci, nell'entroterra di Finale Ligure, e la costa tra Loano e Borghetto Santo Spirito. Si tratta di ponti databili tra il I ed il II secolo d.C., che per le loro caratteristiche formali si inquadrano nel tipo ligure-gallico. Collegando tutti i principali centri romani della riviera di Ponente da

F. Bulgarelli, Da Piana Crixia al promontorio della Caprazoppa, in R. Luccardini (a cura di), Vie romane in Liguria, Genova, 2001, pp. 135-152; F. Bulgarelli-B. Massabò, La Liguria occidentale. La Via Iulia Augusta, in R. Luccardini (a cura di), Vie romane in Liguria, Genova, 2001, pp. 133-134; P. Dall'Aglio-I. Di Cocco, La via Aemilia Scauri e gli itinerari medievali dei pellegrini in Insediamenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C. Atti del Convegno- Bordighera, 30 novembre-1 dicembre 2000, Bordighera, 2004, pp. 49-69; F. Bulgarelli, Una scultura funeraria di militare a Cairo Montenotte (SV), in F. Slavazzi-S. Maggi (a cura di), La scultura romana dell'Italia settentrionale. Quarant'anni dopo la mostra di Bologna. Atti del Convegno Internazionale di Studi. Pavia, 22-23 settembre 2005, Firenze, 2005, pp. 265-274



Sito 6 - Altare-Colle San Giacomo (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000010_Via-04)



Localizzazione: Mallare (SV), ,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {tracciato viario}. {12 - Età Romana (753 a.C. - 476)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

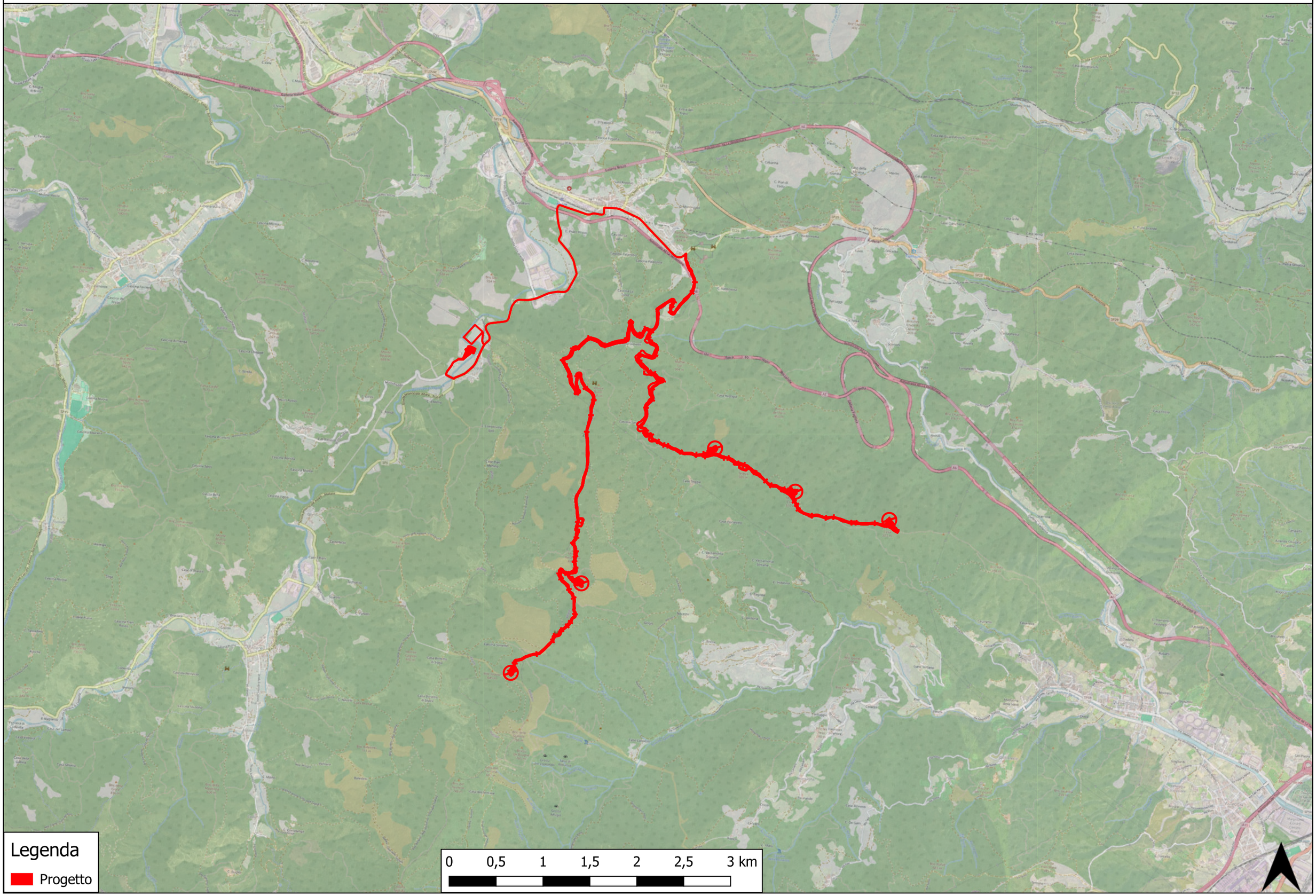
Distanza dall'opera in progetto:0-10 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

Viene richiamata in letteratura la presenza di un tracciato viario intervallivo che staccandosi dalla Via Iulia Augusta/Aemilia Scauri conduceva da Altare verso la costa finalese grazie al passaggio della Colla di San Giacomo, dove sono attestati reperti che indiziano una frequentazione fin dal Mesolitico

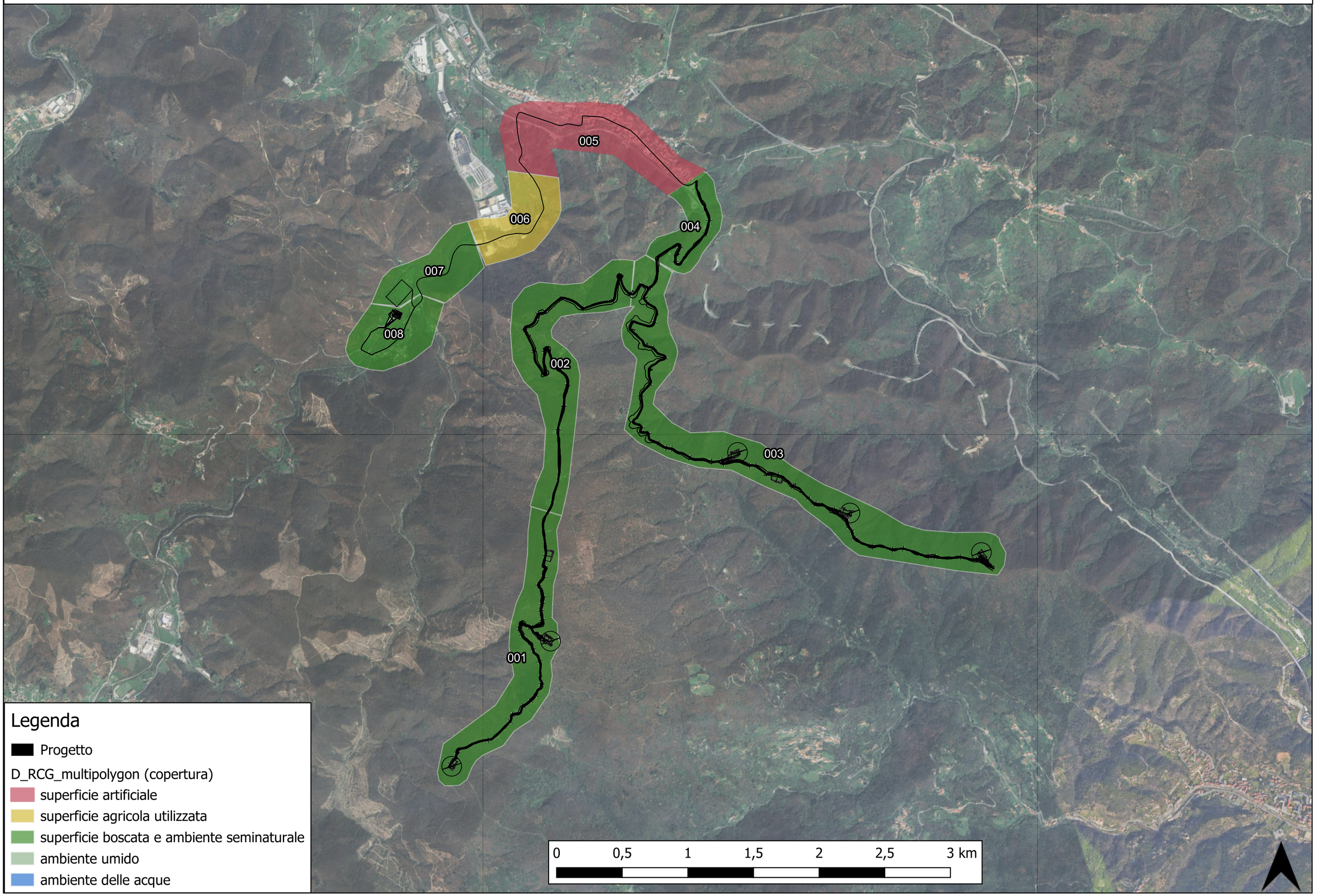
C. Prestipino, Sulle strade dei pellegrini, Chiese ospedali e ponti sulle vie dei pellegrini nell'entroterra savonese, Cairo Montenotte, 2003



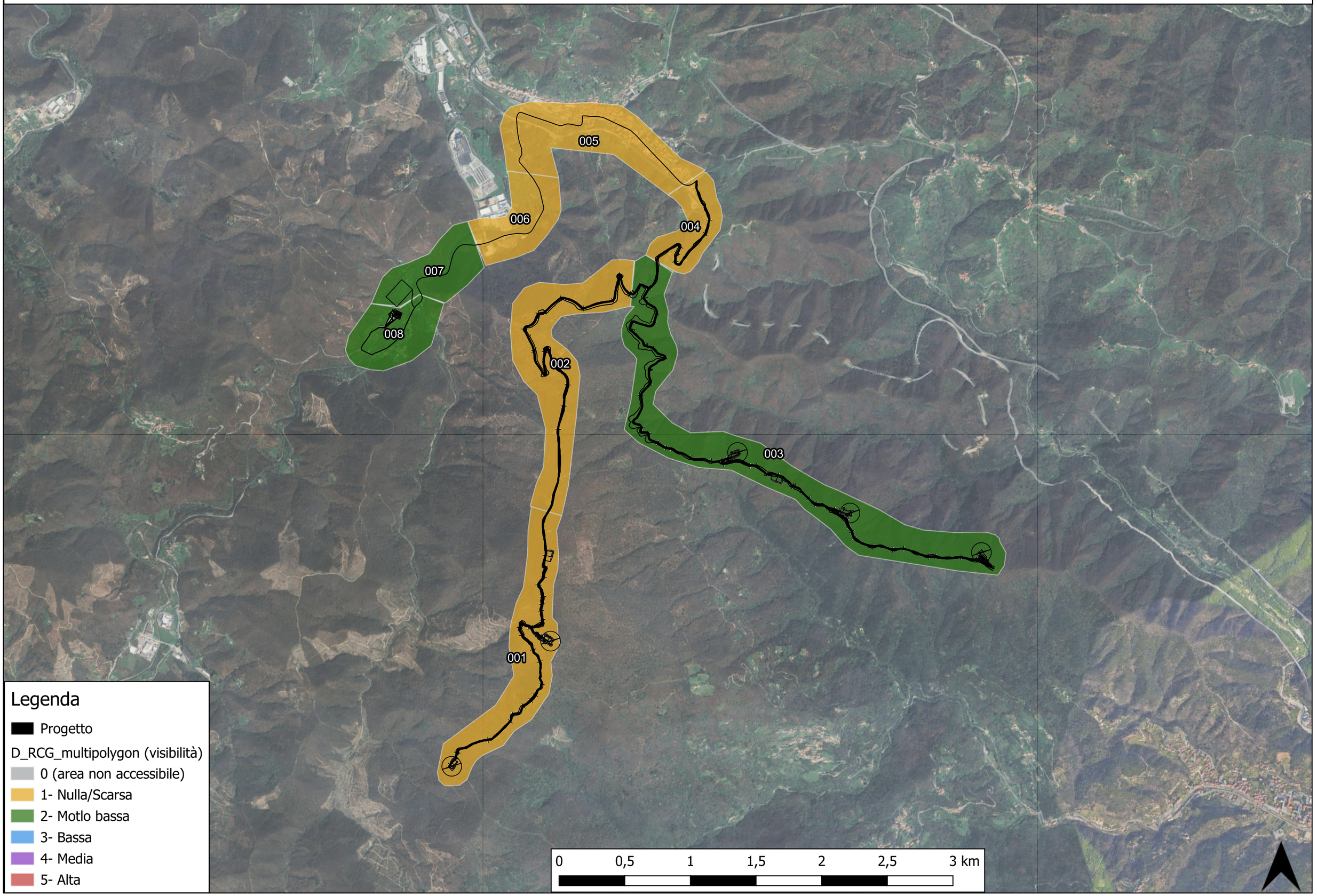
TAV.1 Inquadramento dell'intervento. SCALA 1:35.000.



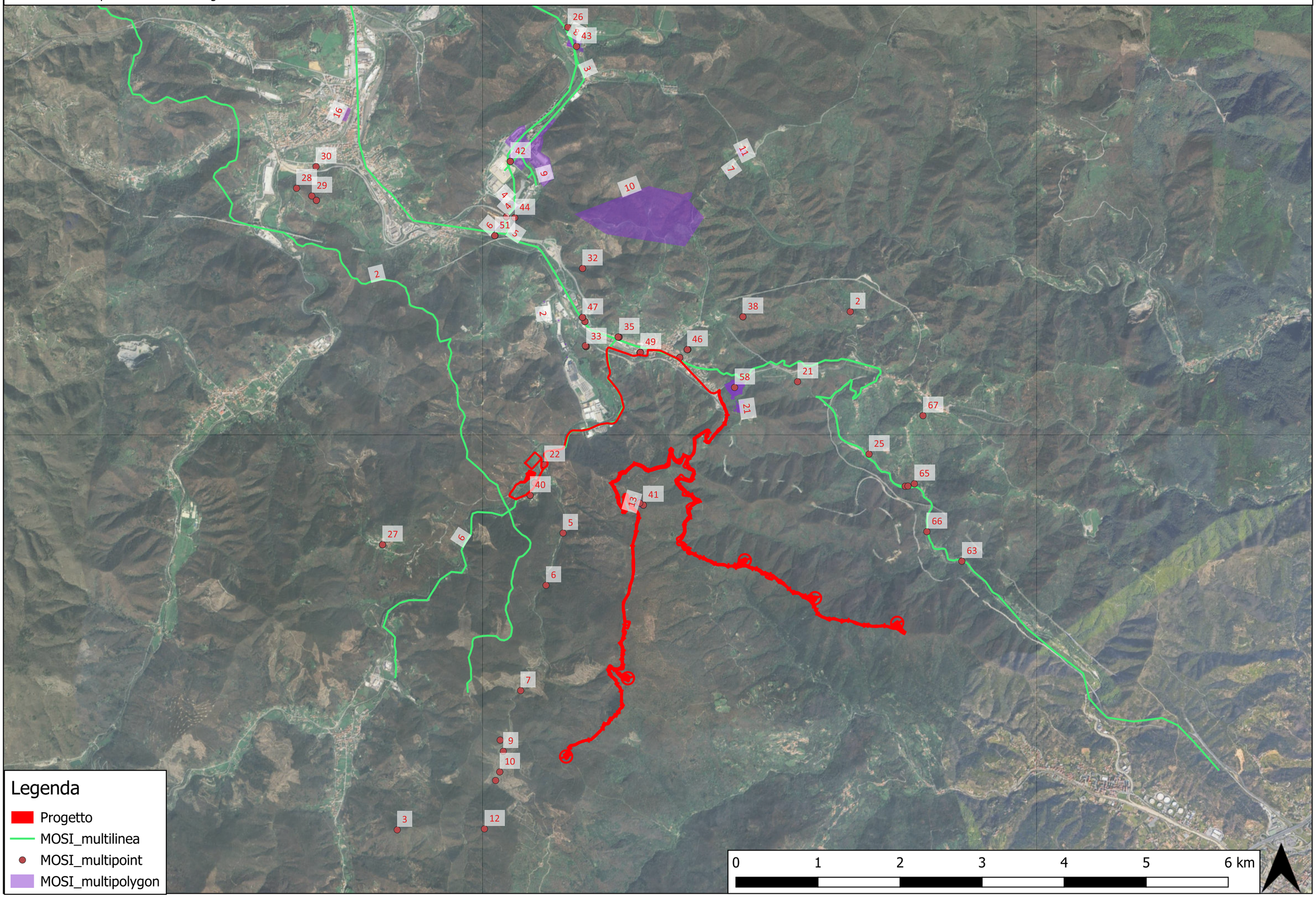
TAV.2 Carta della copertura dei suoli. SCALA 1:25.000.



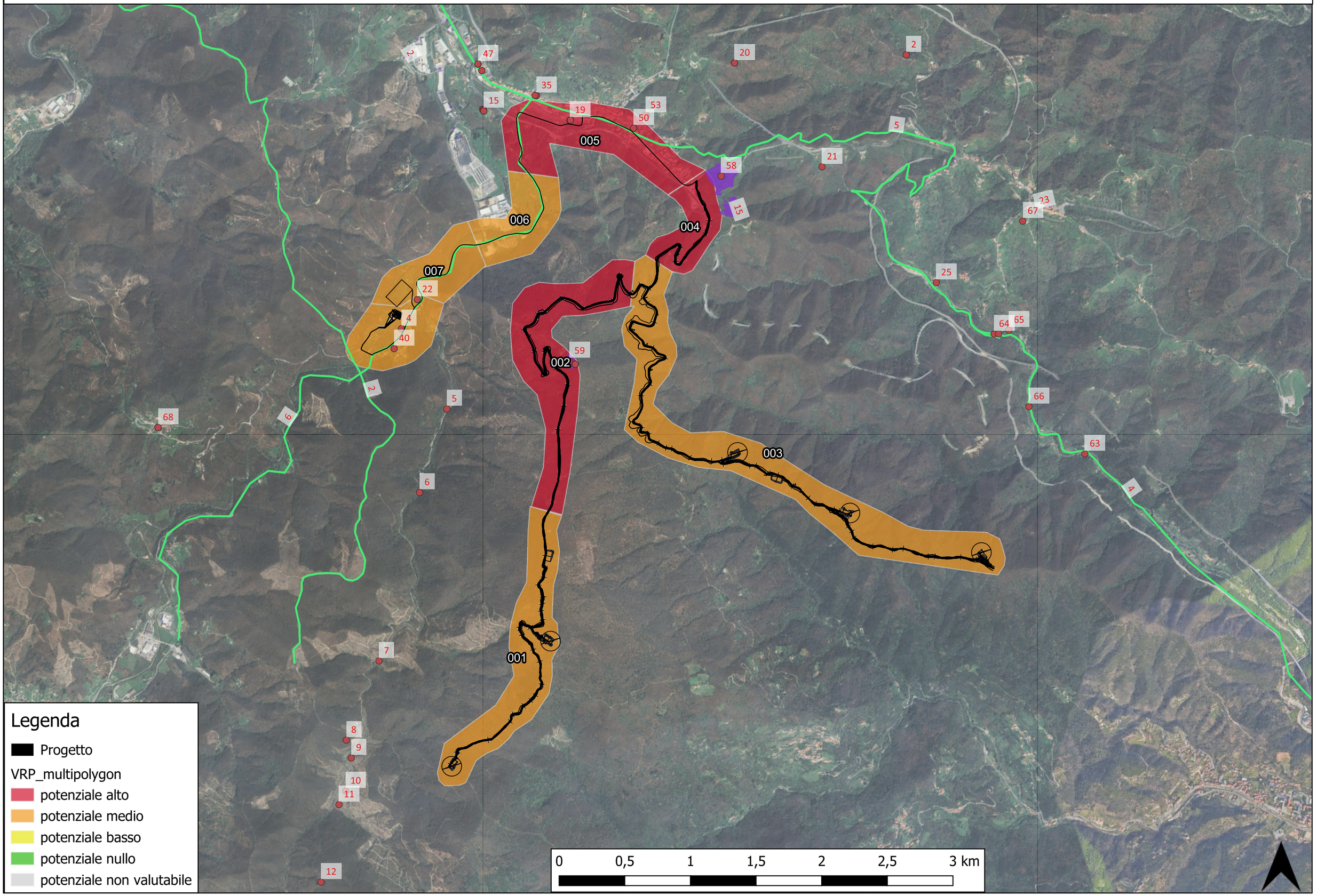
TAV.3 Carta della visibilità dei suoli. SCALA 1:25.000.



TAV.4 Carta delle preesistenze archeologiche. SCALA 1:40.000.



TAV.3 Carta della visibilità dei suoli. SCALA 1:25.000.



TAV.6 Carta del Rischio archeologico. SCALA 1:25.000.

